

di contrastare colle armi : si contentarono di dirigere le loro querele al pontefice. Ciò avveniva sino dall' anno 1272, quando sulla cattedra di san Pietro sedeva Gregorio X. A lui pertanto inviarono ambasciatori, supplicandolo, perchè facesse desistere i veneziani da quella violenza, e gli esposero le ragioni del non dovervi nè volervi sottostare. Il papa rispose, non parergli, che quello fosse tempo opportuno a suscitare in Italia novelle guerre e discordie ; stargli piuttosto a cuore di mandare presti e forti soccorsi ai travagliati cristiani della Terra santa ; e quanto ai veneziani, s' incaricherebbe egli stesso d' indurli a restituire le robe tolte loro, ed a rivocare il decreto di quell' aggravio. E veramente egli scrisse al doge una lettera : ma senza verun effetto. I veneziani stettero fermi nella loro risoluzione, e la gabella continuò (1).

In frattanto era avvenuta la guerra e successivamente la pace coi bolognesi ; ed in quell' anno medesimo non d' altro si occupavano l' Europa e l' Asia se non che del concilio, che stavasi per radunare in Lione. Vi mandarono i veneziani per la parte loro tre ambasciatori, Paolo da Molino, Giovanni Cornaro e Pancrazio Malipiero ; e questi erano altresì incaricati di trattare all' uopo la controversia, interrotta soltanto, ma non già terminata, cogli anconitani. E gli anconitani similmente avevano inviato dal canto loro a Lione i proprii oratori, acciocchè dinanzi al concilio si lagnassero pubblicamente della condotta dei veneziani, difendessero le proprie ragioni, e reclamassero le loro indennità. Ma il concilio, che di affari ben più rilevanti e gravi occupavasi, e il papa similmente, a cui stavano a cuore in ispecialità le cose dell' Oriente, presero pochissimo interessamento alle controversie delle due città. Tutta volta, per non rigettare affatto le istanze degli anconitani, affidarono l' esame e la decisione della controversia all' abate di Narvesa, il quale, appartenendo al territorio trivigiano, fuori della giurisdizione di qualsiasi vescovo, nè soggetto d' altronde al dominio delle due

(1) Ved. il Sanudo nei dogi, e il Peruzzi nella stor. di Ancona, lib X.